

Alessandro Allori  
(Firenze 1535-1607)  
*Natività della Vergine*

1602

olio su tavola; cm 380 × 263,5

Firenze, Basilica della Santissima Annunziata

Iscrizioni: A.D. MDCII ALEXANDER BRONZINUS  
ALLORIUS DUM PINGEBAT MELIUS LINEARE  
NON POTUIT (sullo sgabello in basso a sinistra)

La pala, firmata e datata sullo sgabello in basso a sinistra, “A.D. MDCII ALEXANDER BRONZINUS ALLORIUS DUM PINGEBAT MELIUS LINEARE NON POTUIT”, fu eseguita per l’altare della famiglia Antella nella Chiesa della Santissima Annunziata di Firenze, dove ancora oggi è conservata (Lecchini Giovannoni 1991, p. 293).

La cappella, la prima a destra entrando nella tribuna, era di proprietà della famiglia dal 1475, ma solo nel 1600, come informa la lapide sotto la mensa d’altare, il senatore Donato di Bartolomeo Antella stabili di operare una radicale trasformazione del vano, fin troppo disadorno e trascurato, convocando i pittori allora più richiesti a Firenze, “DONATUS BARTHOL. FILIVS AVXOT ORNAVIT DOTE M DIXIT SIBI ET CONSAGUINEIS SVIS AN. MDC” (Tonini 1876, p.154; Fabbri 1996, p. 90).

Il 25 giugno del 1602 “Donato dell’Antonella scoperse la sua cappella dietro al coro e la mattina il s.re Vicario dell’Arcivescovo la benedisse e disse Messa” (ASFi Conventi Soppressi 119, 53, Ricordanze 1560-1602, c. 303; Lecchini Giovannoni 1991, p. 293).

Prima del rinnovamento la cappella era intitolata a Sant’Ignazio e ospitava una tavola primo-cinquecentesca con i Santi Ignazio, Biagio ed Erasmo, ancora oggi esposta in chiesa nella cappella Grazi (Fabbri 1996, p.90).

Alessandro Allori fu nominato responsabile dei lavori di arredo architettonico e della decorazione della cappella, per la quale dipinse, oltre alla tavola principale, una delle quattro storie laterali, raffigurante *I sette santi sul monte Senario* (Lecchini Giovannoni 1991, p. 293). All’artista è stato attribuito anche il disegno dell’altare in marmi policromi (W. e E. Paatz 1995, p. 107). I

restanti tre dipinti laterali furono commissionati a Domenico Passignano, Cristofano Allori e Jacopo Ligozzi (Fabbri 1996, p. 91).

La Madonna è l’ideale elemento di coesione dell’intero apparato decorativo rinnovato, colei che con la sua nascita purifica il mondo dal peccato originale commesso dai Progenitori secondo quanto adombrato dai Profeti, raffigurati con i primi nell’affresco di Bernardo Poccetti sulla volticina; e spetta ancora alla Vergine l’aver suggerito al beato Manetto – illustre antenato di Donato dell’Antella – e agli altri sei nobili fiorentini di abbandonare il mondo per fondare un istituto religioso a lei dedicato: l’Ordine dei Servi di Maria, come raccontano le quattro pale laterali (ivi, pp. 90-91).

Nel 1595 Allori aveva realizzato una pala con lo stesso soggetto su allogazione dei presidenti della chiesa cortonese di Santa Maria Nuova, per l’altare della cappella Laparelli (Lecchini Giovannoni 1991, p. 293). La pala fiorentina ne riprende, in controparte, lo schema compositivo e molte figure, ma in questa le donne affaccendate intorno alla Vergine infanta e a Sant’Anna si affollano principalmente nella parte inferiore della tavola e poggiano i piedi sullo stesso piano, dato che il letto non è rialzato. Questa disposizione dei personaggi, seppur in numero inferiore rispetto alla pala di Cortona, crea una minore messa a fuoco dei singoli gesti e dei particolari e, al tempo stesso, una più evidente naturalezza dell’azione e dello spazio. Un maggior effetto di naturalismo pittorico si nota anche nella resa dei volti e delle vesti ricercate in cui gli effetti di luce e di ombra ammorbidiscono la forma bronzinesca (ibid.). A questo “timido

naturalismo di affetti” (Lecchini Giovannoni 1991, p. 293) si accompagnano alcuni gesti più aneddotici e meno emblematici rispetto al dipinto più antico: il mazzolino di fiori della donna seduta di spalle a sinistra, la “devozione” che la vecchia a destra porge per la neonata (ibid.). Traspare da questa tavola, come da altri dipinti eseguiti dall'Allori nei primi anni del nuovo secolo fino alla morte, la volontà dell'anziano artista di tentare una sintesi tra la tradizione alle sue spalle, ricordata anche nella firma, e le nuove tendenze della pittura coeva (Falciani 2013, p. 216). Adolfo Venturi nel 1933 metteva in evidenza come l'Allori in questa pala soffermandosi con zelo nel riprodurre oggetti domestici e ornamenti mulieri abbia raggiunto “forme più prodite e nuove” (Venturi 1933, p. 112). Carlo Falciani sottolinea la presenza di una “evidenza tutta veneta” nella raffigurazione della scena da vita in villa o da mercato, con bacili, stoffe, tavole imbandite, avvolte “d'ombre profonde, in omaggio alle nuove arie romane di Baglione o del Caravaggio” (Falciani 2013, p. 216). Al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe si conservano tre studi preparatori per il quadro. Nel n. 10248 F è studiata la parte superiore della composizione, con i tre angeli e Sant'Anna accudita dalle serventi, mentre la parte inferiore e lo sfondo a destra sono

appena accennati (Lecchini Giovannoni 1970, p. 54). Nel n. 18725 F, frammento ritagliato da un foglio più grande che probabilmente conteneva anche la parte superiore della composizione, si riconoscono le figure in primo piano con variazioni che lasciano presupporre l'esistenza di altri schizzi di avvicinamento alla redazione finale (Petrioli Tofani 1982, p. 63). Infine, il n. 10231 F è uno studio per la giovane che tiene il panno in primo piano, nel disegno però la figura sembra in piedi e il panno che sostiene con le mani è molto più grande che nel dipinto. Al Nationalmuseum di Stoccolma si conserva un altro disegno (n.144/1863) dove l'Allori studia in due varianti la figura di servente seduta di spalle: la prima figura da sinistra deve essere lo studio diretto dal modello, mentre quella di destra, che verrà scelta per il dipinto, deve essere una rielaborazione a memoria (Forlani Tempesti 1980, p. 57). Vasari nelle poche notizie dedicate al pittore nella seconda edizione delle *Vite*, parlando dei dipinti di Allori, mette in evidenza la loro perfezione del disegno (Vasari (1568) 1966-1987, p. 238) e anche il Borghini ne *Il Riposo*, prima fonte biografica dell'artista, ne loda le capacità coloristiche e disegnative (Borghini 1584, pp. 623-631).

FEDERICA BORSELLI

## BIBLIOGRAFIA

Vasari 1568

G. Vasari, *Le vite de più eccellenti pittori, scultori e architetti nelle redazioni del 1550 e 1568*, ed. a cura di R. Bettaccini, commento secolare di P. Barocchi, VI voll., Firenze, 1966-87.

Borghini 1584

R. Borghini, *Il Riposo*, in Firenze, appresso Giorgio Marescotti, 1584.

Tonini 1876

P. Tonini, *Il santuario della Santissima Annunziata di Firenze. Guida storico illustrativa compilata da un religioso dei Servi di Maria*, Firenze, 1876.

Venturi 1933

A. Venturi, *Storia dell'arte italiana. IX. La pittura del Cinquecento. VI*, Milano, 1933, p. 112.

W. e E. Paatz 1955

W. e E. Paatz, *Die Kirchen von Floren*, I voll., Francoforte sul Meno, 1955.

Forlani Tempesti 1962

A. Forlani Tempesti, *I disegni italiani del Cinquecento. Scuola fiorentina, senese, romana, umbramarchigiana e dell'Italia meridionale*, Venezia, 1962.

Lecchini Giovannoni 1970

*Mostra di disegni di Alessandro Allori (Firenze 1535-1607)*, a cura di S. Lecchini Giovannoni, Firenze, 1970.

Forlani Tempesti 1980

A. Forlani Tempesti, *Scheda 20*, in *Il primato del disegno*, catalogo della mostra tenuta a Firenze, a cura di autori vari, Milano-Firenze, 1980, pp. 56-57.

Petrioli Tofani 1982

A.M. Petrioli Tofani, "Postille al «Primato del disegno»", in *Bollettino d'arte*, LXVII, 13, 1982, pp. 63-68.

Lecchini Giovannoni 1991

S. Lecchini Giovannoni, *Alessandro Allori*, Torino, 1991.

Fabbri 1996

M.C. Fabbri, "Controriforma alla Santissima Annunziata", in *Altari della Controriforma. Episodi a Firenze nell'età della Controriforma*, a cura di C. De Benedictis, Firenze, 1996, pp. 81-92.

Falciani 2013

C. Falciani, "Il Cinquecento all'Annunziata e le dispute sull'arte intorno alle "Vite" del Vasari", in *La Basilica della Santissima Annunziata. Dal Duecento al Cinquecento*, Firenze, 2013, pp. 197-217.



Alessandro Allori, *Natività della Vergine*, 1602, olio su tavola, Firenze, Basilica della Santissima Annunziata, cappella della Natività. Immagine tratta da: C. Falciani, "Il Cinquecento all'Annunziata e le dispute sull'arte intorno alle "Vite" del Vasari", in *La Basilica della Santissima Annunziata. Dal Duecento al Cinquecento*, Firenze, 2013, p. 215.